



# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Aggiornamento 2022/2024

## **TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE – AGGIORNAMENTO AL PTPCT 2021/2023**

<b>SEZIONE I – PREMESSA METODOLOGICA INQUADRAMENTO NORMATIVO GENERALE ED ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....</b>	<b>3</b>
1.1 – Risultati del monitoraggio del PTPCT 2021/2023 .....	7
1.2 – Analisi del contesto esterno .....	8
1.3 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza .....	15
1.4 – Gli attori interni ed esterni al processo di realizzazione del PTPC 2022/2024 .....	15
1.5 – Il processo di aggiornamento del PTPCT 2022-2024.....	8
1.6 – I Referenti della Tecnostruttura .....	19
<b>SEZIONE II – GLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA.....</b>	<b>21</b>
2.1 – L’Accesso Civico.....	23
2.2 - Whistleblowing.....	29
2.3 – Misure di rotazione del personale (rotazione ordinaria e straordinaria) .....	29
<b>SEZIONE III – LE MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....</b>	<b>32</b>
3.1 – Obiettivi strategici ed azioni .....	33
3.2 – Pubblicità delle azioni .....	35
3.3 – Analisi del rischio .....	35
3.4 – Sezione metodologia per l’identificazione, valutazione e trattamento dei rischi.....	37
3.5 – Le misure .....	42
3.6 – Monitoraggio e riesame del piano.....	46

### **ALLEGATI AL PIANO**

Allegato 1 - Mappatura processi a rischio corruzione PTPCT 2022/2024

Allegato 2 - Allegato Trasparenza PTPCT 2022/2024

## **Sezione 1 - Premessa metodologica, inquadramento normativo generale ed analisi del contesto esterno.**

Il P.T.P.C. 2022/2024, in aggiornamento al P.T.P.C. 2021/2023 adottato dalla TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE, ha come obiettivo quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa della società con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Nel linguaggio giuridico italiano, il termine "corruzione" è stato finora un termine essenzialmente penalistico, con il quale ci si è riferiti a specifiche figure di reato. Questa accezione, restrittiva, è stata coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta finora principalmente sul piano della repressione penale. Esiste, tuttavia, anche nel linguaggio giuridico, un'accezione più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo.

I nessi tra corruzione amministrativa e corruzione penale sono stati messi in risalto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica DFP 0004355 P-4.17.1.7.5 del 25 gennaio 2013. Ivi si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, che ricomprenda anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Secondo la Presidenza del Consiglio le situazioni rilevanti circoscrivono:

- i) l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II del codice penale;
- ii) anche i casi di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. A ciò si aggiunga che illegalità non è solo utilizzare le risorse pubbliche per perseguire un fine privato ma è anche utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente pubblico di riferimento.

Ciò premesso, va altresì considerato che ANAC ha in più occasioni evidenziato, in

ultimo con il PNA 2019, come il PTPCT rappresenti il documento di programmazione delle misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione atto a disincentivare la "maladministration" ed il manifestarsi di reati riconducibili a:

- Peculato – art. 314 c.p.
- Concussione - art. 317 c.p.
- Corruzione per l'esercizio della funzione - art. 318 c.p.
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio –art. 319 c.p.
- Corruzione in atti giudiziari –art. 319ter c.p.
- Induzione indebita a dare o promettere utilità – art. 319quater c.p.
- Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio –art. 320 c.p.
- Istigazione alla corruzione –art. 322 c.p.
- Traffico di influenze illecite -art. 346-bis c.p.
- Turbata libertà degli incanti -art. 353 c.p.
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente -art. 353 c.p.

Obiettivo del presente piano è quindi quello di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti (di concerto quindi con quanto previsto dall'art. 97 della Costituzione) e così contrastare l'illegalità in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione* di Strasburgo del 27 gennaio 1999, accolta dal legislatore italiano con la legge numero 190/2012 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito legge 190/2012).

A seguito dell'entrata in vigore della legge anticorruzione n. 190/2012, recante «*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*», tutte le società a partecipazione pubblica sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della

Corruzione e Trasparenza (PTPCT) adeguando gli eventuali modelli di vigilanza e controllo in uso (modello ex L. 231) alla necessità di Trasparenza amministrativa così come precisato nella deliberazione ANAC n. 1134/2017.

L'adozione del Piano costituisce per le società partecipate – oltre che adempimento ad un obbligo di legge – un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità all'interno dell'azienda nonché preziosa occasione di confronto con la cittadinanza e con gli stakeholders su tali temi.

Il PTPC è quindi considerato documento essenziale per la TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE, sia in quanto fattore di stabilità e di costante riferimento operativo, capace di garantire continuità all'azione amministrativa e rendere disponibile alle strutture un cronoprogramma orientato al perseguimento di alcune finalità irrinunciabili, sia come strumento in continua evoluzione, idoneo a presidiare il contesto interno ed esterno. Il presente Piano è stato redatto in coerenza con il quadro normativo di riferimento, così come modificato ed arricchito dai recenti interventi del legislatore e dalle linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Al fine di fornire una adeguata chiave di lettura del documento, si riportano di seguito i principali riferimenti normativi:

1. Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e repressione dell'illegalità nella pubblica Amministrazione”, come modificata dal D.Lgs. 97/2016;
2. D.Lgs. 31 dicembre 2012 n. 235, recante “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
3. D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
4. D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati

in controllo pubblico”;

5. D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 – Regolamento recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e conseguente adozione del Codice di Comportamento interno da parte dell’Amministrazione del Comune di Chieti aggiornato secondo le indicazioni A.N.AC. di cui alla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;

6. Delibera CiVIT n. 72 dell’11 settembre 2013 – Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione; 7. Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;

8. Determinazione A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016;

9. D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;

10. Legge 7 agosto 2015, n. 124 recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

11. D.Lgs. 97/2016 recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;

12. D.Lgs. 175/2016 recante il “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”.

13. Delibera A.N.AC. 1208 del 22 novembre 2017: “*Approvazione definitiva aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”.

14. Delibera A.N.AC. 1134 dell’8 novembre 2017 recante: “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza*”.

*da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.*

15. Delibera A.N.A.C. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione del PNA 2019.

### **1.1 Premessa al PTPCT 2022/2024 – Esito del monitoraggio condotto sul PTPCT 2021/2023**

Nel corso del 2021 il RPCT dell'azienda, con il supporto dell'intera tecnostruttura e dell'Amministratore Unico dott. Massimo Marchetti, ha svolto l'attività di monitoraggio sulle misure previste dal PTPCT 2021/2023 inviando ai referenti di ogni singolo settore /ufficio un'apposita scheda di monitoraggio.

L'attività condotta non ha evidenziato l'insorgenza di fenomeni riconducibili alla *maladministration* né sono pervenute segnalazioni da parte di soggetti interni (Whistleblowing) né da parte di soggetti esterni all'azienda piuttosto che dall'ente socio (Comune di Chieti) né dal Collegio dei Revisori.

Si ritiene pertanto di mantenere inalterata la struttura metodologica e la mappatura dei processi effettuata in sede dell'aggiornamento del PTPCT relativamente al triennio 2021/2023. A riguardo è opportuno precisare che nel corso del 2021, il permanere dello stato di emergenza collegata al COVID-19 unitamente alle numerose assenze per malattia ( o quarantena fiduciaria) riscontrate in azienda e direttamente imputabili all'emergenza sanitaria, hanno generato un parziale disallineamento relativamente alle tempistiche di pubblicazione di taluni dati e documenti oggetto di “pubblicazione obbligatoria” ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 33/2013 e dell'all.1 alla determinazione n. 1134/2017 ANAC.

Per quanto concerne l'analisi del Contesto esterno, si è provveduto in data 14/02/2022 a richiedere alla Prefettura di Chieti i dati inerenti al numero dei reati perpetrati sul territorio. A riguardo, non avendo ricevuto alcun tipo di risposta e considerato che la banca dati ISTAT di riferimento risulta aggiornata all'annualità 2020, si ritiene ragionevole mantenere invariata anche l'analisi sul contesto esterno precedentemente predisposta. Sempre in riferimento all'analisi del contesto esterno si è preso atto delle operazioni compiute dalla DIA (Report DIA- primo semestre 2021) che mostra come a livello Regionale sia rimasta pressochè stazionaria l'attività da loro condotta. Desta preoccupazione invece l'emanazione

da parte della Prefettura di Pescara di due interdittive antimafia nel periodo agosto 2021-marzo 2022. A riguardo, non essendosi verificati fenomeni corruttivi all'interno dell'azienda si ritiene di mantenere inalterata la valutazione relativa all'indicatore 1 presente all'interno della mappatura dei procedimenti.

A riguardo è altresì opportuno precisare come il presente aggiornamento del PTPCT risulti metodologicamente in linea con il recente documento ANAC (Febbraio 2022) recante "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" e pertanto non richiede particolari aggiustamenti o rettifiche rispetto a quanto precedentemente approvato. Si rileva altresì che nel corso del 2022 la società TEATE Servizi è stata posta in liquidazione da parte dell'ente socio.

## **1.2 Analisi del contesto esterno**

Così come previsto dal PNA 2019 (pag. 10), l'analisi del contesto esterno "ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'azienda si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione".

L'analisi del contesto esterno rappresenta la fase preliminare indispensabile all'identificazione dei rischi e delle misure da adottare, in quanto consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera.

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Si è quindi proceduto alla consultazione di banche dati o di studi di diversi soggetti e istituzioni nazionali ed internazionali quali: ISTAT, Università e Centri di ricerca, Direzione Italiana Antimafia, ANAC, Quotidiani locali e nazionali, report commissioni

europee. Nel dettaglio:

- 1) Dati forniti dalla Prefettura di Chieti;
- 2) Relazione sull'attività della DIA (Direzione Investigativa Antimafia – 2° sem. 2019 e primo semestre 2020);
- 3) Indice della criminalità (Sole24Ore Lab);
- 4) Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Doc. XXXVIII, n. 2 trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 05/02/2020);
- 5) L'estratto "Reati e sicurezza" tratto da Italia Oggi di lunedì 30 novembre u.s. riferito all'analisi sulla qualità della vita 2020 nelle province italiane; del 30 Novembre 2020;
- 6) Report del Ministero dell'interno: "Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali" datato 19/09/2020;
- 7) Report annuale del Presidente dell'ANAC alla Camera dei Deputati datata 02/07/2020;
- 8) Ulteriori informazioni pervenute da agenzie di stampa nazionali ed internazionali (quotidiani locali, siti internet di informazione e social network)

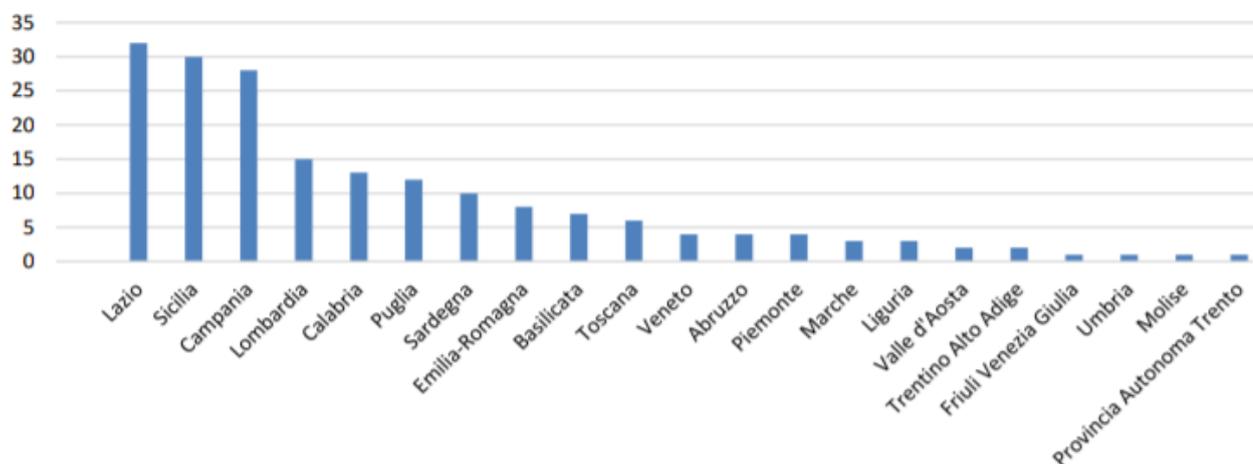
PROVINCIA DI CHIETI  
ANNO 2020 (1° gennaio / 30 novembre)  
RAFFRONTO CON L'OMOLOGO ANNO 2019 (1° gennaio / 31 dicembre)

	TOTALE PROVINCIA					CHIETI CAPOLUOGO					ORTONA					LANCIANO					VASTO				
	2019	2020	DIFF. %	AUTORI NOTI 2019	AUTORI NOTI 2020	2019	2020	DIFF. %	AUTORI NOTI 2019	AUTORI NOTI 2020	2019	2020	DIFF. %	AUTORI NOTI 2019	AUTORI NOTI 2020	2019	2020	DIFF. %	AUTORI NOTI 2019	AUTORI NOTI 2020	2019	2020	DIFF. %	AUTORI NOTI 2019	AUTORI NOTI 2020
NUMERO COMPLESSIVO REATI	10.396	7.812	-24,9	3.062	2.747	1.894	1.371	-27,6	444	399	732	602	-17,8	137	218	984	724	-26,4	356	333	1.376	1.036	-24,7	357	283
OMICIDI VOLONTARI	3	0	-100,0	3	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	1	0	-100,0	1	0
RAPINE	59	35	-40,7	27	19	17	7	-58,8	7	4	1	1	0,0	0	1	4	6	50,0	3	5	7	4	-42,9	4	0
FURTI	4.007	2.217	-44,7	295	201	631	314	-50,2	30	30	337	167	-50,4	17	8	305	165	-45,9	29	18	546	369	-32,4	35	19
TRUFFE	1.125	1.306	16,1	273	289	235	251	6,8	37	51	65	92	41,5	9	13	141	158	12,1	19	26	96	100	4,2	29	24
ESTORSIONI	47	33	-29,8	32	19	3	5	66,7	5	2	1	2	100,0	1	1	8	6	-25,0	5	2	10	3	-70,0	5	3
USURA	3	1	-66,7	2	1	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	1	0	2	0	-100,0	0	1
INCENDI	50	55	10,0	4	11	4	7	75,0	1	3	3	0	-100,0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	4	7	75,0	0	1
DANNeggiAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	27	31	14,8	3	5	2	2	0,0	0	1	0	1	#DIV/0!	0	0	0	1	#DIV/0!	0	1	5	12	140,0	2	1
ASSOCIAZIONI A DELINQUERE	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0
REATI CONNESSI PROSTITUZIONE	3	6	100,0	1	6	1	1	0,0	0	1	0	0	#DIV/0!	0	0	0	4	#DIV/0!	0	4	0	0	#DIV/0!	0	0
REATI CONNESSI STUPEFACENTI	199	116	-41,7	236	115	27	13	-51,9	25	12	6	8	33,3	5	7	27	23	-14,8	45	23	19	23	21,1	17	24
ASSOCIAZIONE 416/bis	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0	0	0	#DIV/0!	0	0

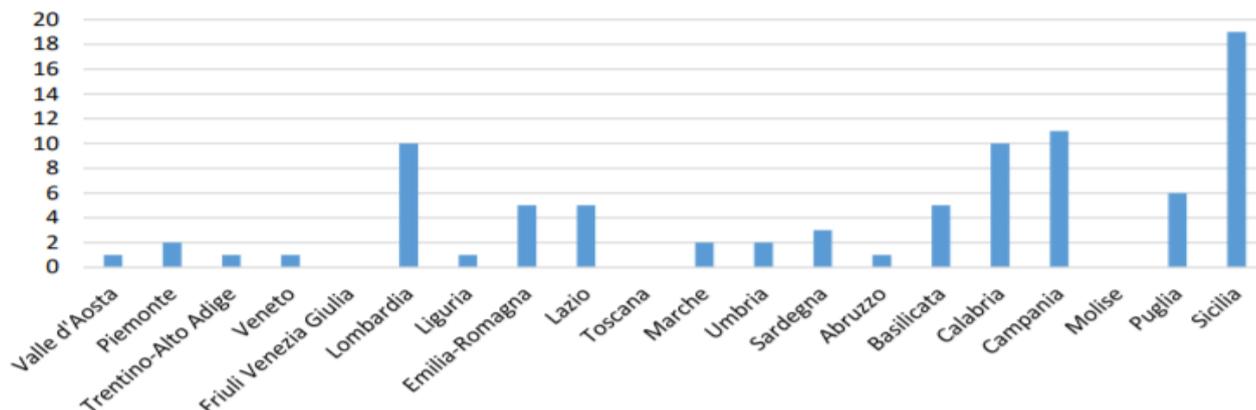
## Classifica reati e sicurezza

Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2019	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2019	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2019
1	ASCOLI PICENO	1	1.000,00	10	37	PESARO E URBINO	2	731,56	27	72	SALERNO	3	565,03	72
2	NUORO	1	956,24	28	38	TERAMO	2	721,05	29	73	CATANZARO	3	563,95	58
3	TREVISO	1	948,82	2	39	VARESE	2	719,80	54	74	MODENA	3	554,09	67
4	ORISTANO	1	933,90	8	40	TERNI	2	718,42	44	75	FORLÌ-CESENA	3	553,34	76
5	PORDENONE	1	933,89	1	41	FERMO	2	711,80	30	76	TRAPANI	3	536,88	75
6	VICENZA	1	896,90	3	42	PAVIA	2	710,68	39	77	LATINA	3	536,30	69
7	SONDRIO	1	886,65	14	43	CROTONE	2	704,36	32	78	RAGUSA	3	520,16	71
8	CHIETI	1	885,85	13	44	LECCE	2	702,83	43	79	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	3	520,03	86
9	ENNA	1	885,33	34	45	VITERBO	2	695,68	65	80	VIBO VALENTIA	3	511,80	91
10	CAMPOBASSO	1	872,39	33	46	MESSINA	2	693,89	57	81	PESCARA	3	504,66	102
11	UDINE	1	871,18	11	47	AGRIGENTO	2	683,37	42	82	VENEZIA	3	497,25	88
12	AOSTA	1	868,10	4	48	PADOVA	2	678,85	51	83	CASERTA	3	493,31	85
13	SUD SARDEGNA	1	866,42	22	49	VERCELLI	2	663,86	70	84	SIRACUSA	3	486,94	83
14	CUNEO	1	855,68	5	50	AREZZO	2	662,20	45	85	FERRARA	3	484,34	66
15	CAGLIARI	1	854,70	24	51	CREMONA	2	658,17	36	86	PRATO	3	456,92	80
16	LECCO	1	845,12	15	52	GORIZIA	2	650,80	18	87	GENOVA	3	450,63	92
17	POTENZA	1	844,95	31	53	BERGAMO	2	650,66	49	88	BARI	3	435,48	89
18	BENEVENTO	1	841,56	21	54	BIELLA	2	648,12	68	89	CATANIA	4	433,34	79
19	ROVIGO	1	838,76	6	55	CALTANISSETTA	2	647,81	59	90	RAVENNA	4	430,07	104
20	VERBANO-CUSIO-OSOLA	1	825,32	17	56	BRINDISI	2	646,76	60	91	PARMA	4	405,51	99
21	BELLUNO	1	823,63	7	57	MACERATA	2	644,26	35	92	PISA	4	399,31	94
22	MATERA	1	820,27	20	58	ANCONA	2	641,43	41	93	PALERMO	4	395,54	77
23	MONZA E BRIANZA	1	815,30	12	59	AVELLINO	2	639,59	38	94	GROSSETO	4	380,78	74
24	ISERNIA	1	801,57	93	60	VERONA	2	636,10	37	95	LIVORNO	4	343,18	84
25	L'AQUILA	1	800,61	25	61	ALESSANDRIA	2	631,23	56	96	TRIESTE	4	337,06	105
26	FROSINONE	1	794,85	55	62	REGGIO EMILIA	3	625,82	40	97	SAVONA	4	332,10	90
27	COMO	1	792,41	16	63	NOVARA	3	624,23	47	98	MASSA-CARRARA	4	317,26	62
28	RIETI	1	786,13	9	64	LUCCA	3	622,07	82	99	TORINO	4	310,72	96
29	TRENTO	1	783,51	26	65	BRESCIA	3	616,01	61	100	NAPOLI	4	271,59	97
30	SASSARI	2	761,79	23	66	BOLZANO	3	614,46	73	101	ROMA	4	260,51	98
31	TARANTO	2	759,03	48	67	ASTI	3	608,34	52	102	FOGGIA	4	227,23	100
32	LODI	2	756,09	19	68	PISTOIA	3	607,98	78	103	BOLOGNA	4	141,28	103
33	MANTOVA	2	747,57	46	69	LA SPEZIA	3	603,41	87	104	FIRENZE	4	139,62	95
34	COSENZA	2	740,90	53	70	PERUGIA	3	595,23	63	105	IMPERIA	4	80,04	101
35	REGGIO CALABRIA	2	738,08	64	71	PIACENZA	3	582,86	81	106	MILANO	4	16,64	106
36	SIENA	2	734,57	50						107	RIMINI	4	0,00	107

## Distribuzione in termini percentuali delle segnalazioni per regione anno 2019



## vigilanze effettuate a seguito di Informative nel 2019



Ciò premesso, in data 24/12/2020 il RPCT ha inoltrato una richiesta alla Prefettura di Chieti (e per conoscenza al Segretario generale del Comune di Chieti, ente socio) richiedendo le seguenti informazioni:

- 1) Elenco dei reati perpetrati all'interno della Provincia di Chieti, Pescara, L'Aquila e Teramo;
- 2) Eventuali infiltrazioni sul territorio da parte della criminalità organizzata;
- 3) il dettaglio dei reati perpetrati sul territorio provinciale successivamente;
- 4) Elenco delle società in White List;

in data 29/01/2021 la Prefettura ha trasmesso la documentazione per quanto di sua competenza.

La diminuzione dei reati (-24,9%) tra il 2019 e 2020 evidenziata dal file prodotto dalla Prefettura risulta conforme con l'avanzamento della provincia di Chieti nella "Classifica reati e sicurezza" Italia Oggi ed in linea con il numero delle segnalazioni effettuate all'autorità (Report annuale ANAC, 2020).

Inoltre, vista la "Comunicazione della Commissione europea COM/2003/0317", con specifico riferimento ai principi individuati per potenziare la lotta alla corruzione:

1. la previsione di una posizione specifica di dirigenti e responsabili dei processi decisionali;
2. l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
3. la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
4. l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e di vigilanza;
5. la promozione di strumenti di trasparenza;
6. l'adozione di codici di condotta;
7. lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito;

ed il nuovo quadro normativo, specifico per le Società partecipate, di cui al D.lgs 25 maggio 2016 n. 97/2016 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art.*

7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” insieme al D.lgs 175/2016 recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” (TUSP), come modificato dal D.lgs 100/2017 e di concerto con le disposizioni di cui alla Determinazione A.N.AC. n° 8/2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” integrate ed aggiornate dalla Delibera 1134/2017 A.N.AC, la TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE ha promosso la massima coerenza operativa con gli enti sovraordinati all’Azienda quali il Comune di Chieti (nella figura del Segretario Generale) e l’ente Regione Abruzzo (nella figura della dott.ssa Federica Lorenzetti) con il quale il RPCT ha interagite nella formulazione dei dati e delle informazioni richieste dall’analisi di contesto esterno.

Relativamente alla presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso, si rileva che sia i dati della prefettura che quelli prodotti dalla DIA confermano come la Regione Abruzzo non sia affetta, in pianta stabile, dal fenomeno.

Definito il quadro di contesto Nazionale, si è posta l’attenzione verso l’analisi dei dati forniti da Istituzioni ed agenzie Sovranazionali. Elemento di partenza dell’analisi è quanto evidenziato dalla commissione GRECO nel documento: “Fourth evaluation round - corruption prevention in respect of members of parliament, judges and prosecutors: compliance report Italy”. Nel documento, la Commissione ha avanzato 12 raccomandazioni all’Italia suggerendo altresì azioni decise al fine di migliorare il rapporto tra Stato, Magistratura e soggetti perseguiti dalla legge. Nel dettaglio le raccomandazioni:

- 1) Rafforzare l’“integrità della composizione parlamentare”, anche attraverso la formalizzazione del Codice di condotta nelle Regole di procedura della Camera dei deputati attraverso una guida dettagliata sulle sue disposizioni, nonché l’istituzione di un efficace regime di applicazione e responsabilità. Le stesse misure sono raccomandate per il Senato;
- 2) Adottare norme chiare e applicabili sul conflitto di interessi per i parlamentari, anche attraverso una sistematizzazione del regime di inammissibilità e incompatibilità attualmente ritenuto “disperso”;
- 3) Stabilire una serie solida di restrizioni relative a donazioni, regali, ospitalità, favori e

altri benefici per i parlamentari e di garantire che il futuro sistema sia compreso e applicato correttamente;

4) effettuare uno studio al fine di identificare le restrizioni post-assunzione per i membri del Parlamento che potrebbero essere necessarie per evitare conflitti di interessi;

5) sviluppare ulteriormente le norme applicabili su come i membri del Parlamento interagiscono con i lobbisti e altri soggetti terzi che cercano di influenzare il processo parlamentare, anche sviluppando una guida dettagliata in materia e assicurandone il monitoraggio e l'applicazione;

6) raccomandato l'istituzione di misure pratiche a sostegno dell'attuazione di chiare regole di integrità parlamentare, anche attraverso lo sviluppo di attività di formazione dedicate;

7) Adottare una politica deliberata per prevenire e rilevare i rischi di corruzione e conflitti di interessi all'interno della giurisdizione fiscale attraverso misure volte a migliorare: la supervisione professionale e di integrità dei membri dei tribunali fiscali introducendo un sistema di valutazione periodica e formazione regolare, anche in materia di etica, condotta e prevenzione della corruzione;

8) Continuare a garantire l'efficienza del sistema giudiziario attraverso una rapida adozione delle riforme previste in materia civile e penale, compresa la riforma del sistema di ricorso e dello statuto di limitazione;

9) Implementare il “Codice di etica giudiziaria”, che copre tutti i magistrati, associati o meno, integrandolo con commenti esplicativi e/o esempi pratici, inclusa una guida su conflitti di interesse;

10) Contribuire a stabilire una limitazione per la tenuta simultanea della carica di magistrato e quella di un membro del governo locale e più in generale, che la questione dell'attività politica dei magistrati sia affrontata in tutti i suoi aspetti a livello legislativo, dato il suo impatto sui principi fondamentali di indipendenza e imparzialità, sia reali che percepiti, della magistratura;

11) rafforzare il seguito dei moduli di dichiarazione finanziaria presentati dai magistrati, in particolare garantendo un controllo più approfondito delle dichiarazioni e successivamente sanzionando le violazioni identificate.

12) Migliorare la trasparenza e l'obiettività nella gestione dei casi di conflitto tra magistratura e politica.

Tutto ciò premesso, limitatamente alle proprie competenze e responsabilità, la Teateservizi ha adottato regolamenti e protocolli di intesa con enti sovrastrutturali (Comune) al fine di contribuire al perseguimento delle indicazioni fornite dalla Commissione e nel rispetto dei principi nazionali ed internazionali di integrità e trasparenza.

Di concerto con le indicazioni fornite dalla Commissione Greco, l'analisi del contesto esterno di riferimento ha preso in considerazione anche i dati prodotti da "Transparency International" relativamente alla percezione della corruzione. Per l'annualità 2020 si evidenzia il CPI (Corruption Perception Index) collocare l'Italia al 53° posto mondiale per percezione del fenomeno corruttivo (52° posto laddove si consideri solo il comparto della pubblica amministrazione) mostrando una situazione invariata rispetto alla precedente annualità così come anche evidenziato dal Presidente dell'ANAC: *"Aver tenuto la posizione nell'Indice di percezione della corruzione, in un contesto di accresciuto rischio di corruzione legato alla pandemia, è il segno che abbiamo costruito qualcosa di solido, anche grazie ad alcuni interventi legislativi recenti e ad alleanze contro la corruzione e a iniziative che hanno visto ANAC protagonista. Dobbiamo guardare al dato di Transparency con l'ottimismo della volontà, necessario a ripartire per guadagnare migliori posizioni nella classifica, accrescendo il livello di trasparenza sulla spesa pubblica e in particolare sui contratti pubblici anche grazie al potenziamento della nostra banca dati nazionale dei contratti pubblici, che rappresenta un modello a livello globale"*.

In conclusione, l'analisi dei dati condotta, configura uno scenario in netto miglioramento rispetto a quello precedentemente analizzato. Tale scenario, sebbene ottimistico, non può non considerare l'insorgenza dell'evento pandemico COVID 19 che ha di fatto condizionato l'attività di vigilanza e controllo da parte delle principali agenzie di Stato per l'intera annualità 2020 ed in particolare per il trimestre Marzo-Maggio 2020 quando finanche ANAC ha concesso la possibilità di sospendere la pubblicazione di dati e documenti inerenti la trasparenza amministrativa. Di tali dati si è considerato l'impatto sulla mappatura dei processi relativamente al sistema di indicatori qualitativi che sono stati introdotti con il presente piano.

### **1.3 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Il Responsabile previsto dalla Legge n. 190/2012, è individuato con disposizione dell'Amministratore Unico e provvede a:

- redigere la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- sottoporre il Piano all'approvazione dell'Amministratore Unico ed alla trasmissione al RPCT del Comune di Chieti;
- definire procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- proporre, di concerto con la governance dell'azienda, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi; proporre forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Performance e con il Programma dei controlli;
- Coordinare l'attività dei referenti di settore, laddove nominati e vigilare

Nella società TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE, con Verbale dell'Amministratore Unico massimo marchetti N. 83 del 30/07/2020 [e, in seguito, con del liquidatore, dott. Luca Di Iorio determinazione del 29/04/2022, n. 2](#), Umberto Nicoletta è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza dandone tempestiva comunicazione all'ANAC attraverso l'apposita procedura informatizzata.

### **1.4- Gli attori interni ed esterni al processo di realizzazione del PTPC 2022/2024**

I soggetti individuati per i vari processi di adozione del P.T.P.C.T. 2022/2024 sono:

- *L'Amministrazione Comunale di Chieti* ed in particolare, le autorità di indirizzo politico del Comune di Chieti che, oltre a fornire le linee guida per la predisposizione del presente piano, dovranno adottare tutti gli indirizzi di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla

prevenzione della corruzione;

- L'*Amministratore Unico* della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE;
- Il *responsabile alla prevenzione della corruzione e trasparenza* della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE il quale dovrà definire tutte le procedure appropriate al fine di selezione e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- Il *Responsabile alla Prevenzione della Corruzione* del Comune di Chieti il quale dovrà vigilare sul rispetto, da parte della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE, degli adempimenti in materia di Trasparenza ed Anticorruzione;
- Tutti i *responsabili di servizio* per l'area di rispettiva competenza i quali svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria;
- Tutti i *dipendenti* della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE i quali sono invitati a partecipare attivamente alla realizzazione del piano al fine di prevenire il fenomeno della corruzione amministrativa;
- Tutti i *portatori di interesse esterni* nei confronti della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE, intesi come stakeholders, e la cittadinanza tutta.

### **1.5 - Il processo di aggiornamento del PTPCT 2022 - 2024**

Il processo di aggiornamento del PTPCT per il triennio 2022-2024 è stato avviato a Gennaio 2022 e concluso a Aprile 2022 ottemperando alle disposizioni di cui alla L.190/2012. In occasione dell'aggiornamento annuale, Il RPCT dell'Azienda ha rilevato (paragrafo 1.3) come la metodologia adottata non fosse perfettamente in linea con le indicazioni fornite dall'all.1 (allegato tecnico) al PNA 2019.

Pertanto, si è provveduto, ad adeguare il sistema di misurazione e valutazione dei processi identificati a rischio corruzione attraverso la nuova metodologia descritta dall'autorità nel PNA 2019 e formalizzata nell'apposita sezione del PTPCT (SEZIONE III) riformulando altresì l'allegato tecnico al piano.

Nella revisione del Piano triennale 2022–2024 e del relativo processo di formazione, si sono in primo luogo analizzati i seguenti aspetti:

a) **Nozione di corruzione.** La definizione del fenomeno, più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la PA ed intesa come devianza dai corretti principi dell'azione amministrativa (*maladministration*) è stata assunta fin dalla prima edizione del PTPC come elemento guida della valutazione dei rischi e delle relative contromisure e viene ovviamente confermata nella presente edizione.;

b) **Analisi di tutte le attività e mappatura dei processi.**

L'operazione di rilevazione e mappatura dei processi condotta in aggiornamento del PTPC 2022/2024 è illustrata nella parte descrittiva del Piano e i relativi esiti sono riportati negli allegati al PTPCT 2022/2024; tale attività, effettuata in modo dettagliato per il complesso dell'azione della società, risulta sostanzialmente coerente con le indicazioni dei precedenti PNA; Le aree di rischio, in conformità con la normativa vigente, sono state analizzate con apposito allegato (ALLEGATO 1 al PTPCT 2022/2024) che contiene la specificazione di ulteriori processi e un maggiore dettaglio delle contromisure in atto e previste;

c) **Ruolo degli organi di indirizzo.**

All'Amministratore Unico della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE, organo competente all'adozione del PTPCT, preliminarmente alla proposta di determinazione, vengono presentate le fondamentali linee di azione del piano. Le relazioni e circolari in materia di controlli, anticorruzione e trasparenza assunte dal RPC vengono trasmesse anche al RPC del Comune di Chieti in quanto soggetto predisposto dall'*Autorità* al controllo ed al monitoraggio di primo livello degli standard minimi di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa.

d) **Il ruolo del RPCT – Rapporti con i responsabili degli uffici – coinvolgimento dei dipendenti.**

L'impostazione della stesura e attuazione del PTPCT poggia sulla collaborazione dell'intera struttura organizzativa. A partire dalla predisposizione e attuazione del

piano relativo al triennio 2022/2024, al fine di coinvolgere i diversi livelli organizzativi, è stato attivato un Corso di Formazione sulle tematiche oggetto del PTPCT volto al fornire alla tecnostruttura tutti gli strumenti per adeguarsi al meglio alle richieste del legislatore; dopo la fase di analisi e valutazione, propedeutica all'elaborazione e stesura del documento, il personale dipendente ha proficuamente collaborato alle attività di monitoraggio e presidio della concreta realizzazione delle azioni previste dal piano. Il Piano individua per altro i compiti in materia dei diversi responsabili (denominati referenti) e del personale dipendente.

e) **Ruolo della formazione.**

La formazione continua delle funzioni apicali e del personale tecnico amministrativo della Società in tema di Trasparenza ed Anticorruzione, rappresenta uno degli obiettivi primari al fine di garantire il costante aggiornamento del personale su tematiche profondamente sensibili ed attuali evidentemente in continua evoluzione.

f) **Identificazione, analisi e ponderazione del rischio: adeguamento metodologico**

Nel piano 2022/2024 si è provveduto all'adeguamento della metodologia relativamente all'identificazione, analisi e ponderazione del rischio in adeguamento a quanto previsto dalle disposizioni di cui al PNA 2019: utilizzo di logiche qualitative e potenziamento dei processi mappati (principio di gradualità, PNA 2019).

## **1.6– I Referenti della Tecnostruttura**

Come mostrato nello schema di Tecnostruttura, la TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE ha aggiornato i referenti di primo livello per l'attuazione del piano relativamente a ciascuna macrostruttura in relazione alle funzioni da loro svolte all'Interno dell'azienda. I responsabili svolgono funzione di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i servizi del loro settore e sono chiamati a:

- a) collaborare all'individuazione dei processi più esposti al rischio corruzione e le relative misure di prevenzione da adottare;
- b) verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e relazionare semestralmente al RPCT relativamente allo stato dell'arte;
- c) segnalare all'amministratore le eventuali misure che garantiscano la rotazione del personale addetto alle aree di rischio;
- d) proporre all'amministratore il personale da inserire nei programmi di formazione;
- e) attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengano riscontrate mancanze/difformità nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti.

I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione e devono darvi esecuzione. Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il RPCT e l'amministratore in merito al rispetto dei tempi procedurali (o eventuali anomali), segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al RPCT ed all'amministratore unico la situazione di conflitto.

**TECNOSTRUTTURA DELLA TEATESERVIZI SRL IN  
LIQUIDAZIONE**

Amministratore Unico: revocato dall'ente socio

Liquidatore (dal 07/04/2022): Luca Di Iorio

<b>AREA AMMINISTRATIVA CONTABILE</b>	<b>AREA FISCALITÀ LOCALE ED ENTRATE PATRIMONIALI</b>	<b>AREA TECNICO MANUTENTIVA</b>
<p><b>SEGRETERIA</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Gabriella Cipressi;</p> <p>Dipendenti: Gabriella Cipressi; Paola Rutolo.</p>	<p><b>FRONT OFFICE</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Federica di Muzio</p> <p>Dipendenti: Federica Di Muzio Maria Chiara Febbo Debora D'Alessandro</p>	<p><b>PARCHEGGI</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Carmine Narni</p> <p>Dipendenti: Camillo D'Onofrio Ottavio Malatesta Ernesto Piersante Bruno Rutolo Alessandro Spreccacenero Alessandro Stampone Valentino Tricca Marco Vicentini</p>
<p><b>ARCHIVIO E POSTA</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Alessandro Masciarelli</p> <p>Dipendenti: Alessandro Masciarelli</p>	<p><b>BACK OFFICE</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Marilisa Bascelli</p> <p>Dipendenti: Marialisa Bascelli Marisella Peca Valentina Capozucco Debora D'Alessandro Paolo Di Primio</p>	<p><b>SERVIZI CIMITERIALI (UFFICIO)</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Francesco Chirico</p> <p>Dipendenti: Francesco Chirico Maria Cristina Fusco Jari Orsini</p>
<p><b>SISTEMI INFORMATIVI</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Umberto Nicolella</p> <p>Dipendenti: Umberto Nicolella</p>	<p><b>CONTENZIOSO TRIBUTARIO E PROCEDURE CONCORSUALI</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Concetta Sciorilli</p> <p>Dipendenti: Cinzia Forgione Bruna Zappacosta</p>	<p><b>SERVIZI CIMITERIALI (IN CAMPO)</b></p> <p>Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente":</p> <p>Gianluca Svizzero</p> <p>Dipendenti: Massimo De Vincentiis Giustino Di Cesare Emiliano Di Muzio Vincenzo D'Onofrio</p>

		Claudio Panara Francesco Teodoro Ermanno Orsini
<b>CONTABILITA'</b> Referente: Massimo Marchetti  Dipendenti: Maria Giulia D'Alessio Loris Scioletti Ilenia Di Giovanni	<b>COATTIVO</b> Referente per l'elaborazione dei dati che confluiscono nella sezione "società trasparente": Concetta Sciorilli Dipendenti: Cinzia Forgione Bruna Zappacosta	

## **SEZIONE II - GLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA**

Le misure di trasparenza confluiscono in un'apposita sezione del PTPCT contenente le misure di prevenzione della corruzione integrative del "modello 231". In questa sezione sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione sia dei dati, delle informazioni e dei documenti la cui pubblicazione è espressamente prevista da specifiche norme di legge, sia di quelli c.d. "ulteriori" individuati dalla medesima società in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali (art. 1, co. 9, lett. f) l. 190/2012 e art. 7-bis, co. 3, d.lgs. 33/2013).

Gli obiettivi legati alla trasparenza devono pertanto essere articolati e dettagliati non soltanto in relazione al RPCT ma anche agli altri soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure di trasparenza previste dalle norme o introdotte dalla società stessa. Come per le pubbliche amministrazioni (cfr. delibera ANAC n. 1310/2016 e delibera ANAC 1134/2017), anche per le società controllate questa sezione costituisce l'atto fondamentale di organizzazione dei flussi informativi necessari a garantire l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione di informazioni, dati e documenti, specificando inoltre modalità, tempi e risorse per attuare gli obblighi di trasparenza e il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi. La sezione trasparenza è quella in

cui vanno definite le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato, quali, ad esempio, la costituzione di appositi uffici o la regolazione della trattazione delle richieste di accesso (al riguardo si rinvia alla delibera n. 1309/2016). Al riguardo, occorre precisare che la promozione di maggiori livelli di trasparenza, a seguito delle modifiche all'art. 10 del d.lgs. 33/2013 introdotte dal d.lgs. 97/2016, costituisce obiettivo strategico da tradurre nell'assegnazione di eventuali obiettivi organizzativi e individuali che, ad avviso dell'*Autorità*, devono essere declinati all'interno dei documenti adottati dalle società.

In ottemperanza alle richieste dell'*Autorità*, la TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE ha previsto gli adeguamenti normativi indicati nell'Allegato 1) alla Delibera A.N.AC. 1134/2017 ovvero alla pubblicazione dei documenti in merito all'applicazione della verifica di compatibilità con le attività svolte, i dati, i documenti e le informazioni relativi alle loro organizzazione e attività esercitate.

Si ricorda altresì che il D.lgs. 175/2016 «*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*» oltre a prevedere all'art. 24, che “*le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti secondo le previsioni del d.lgs. 33/2013*”, introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, previsti nel PTPCT della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE per i quali, in caso di violazione, è prevista l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel d.lgs. 33/2013.

I nuovi obblighi introdotti riguardano:

- A) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- B) i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- C) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

Preso atto delle modifiche apportate dal D.lgs 97/2016 nel corpo del d.lgs. 33/2013, la TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE dovrà attenersi alle disposizioni di cui all'art. 15-bis «*Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate*» ovvero alla pubblicazione, entro trenta giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione: 1) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, l'oggetto della prestazione, la ragione dell'incarico e la durata; 2) il curriculum vitae; 3) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali; 4) il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

Tutto ciò premesso, si fissano gli obiettivi di Trasparenza Amministrativa per il triennio 2022/2024

- A) Aggiornamento della sezione “Società Trasparente” regolarmente pubblicata sul sito Amministrativo della Società;
- B) Monitoraggio del livello della trasparenza attraverso il sito istituzionale “Magellano PA – Bussola della Trasparenza” al fine di garantire il massimo livello possibile di Trasparenza Amministrativa;
- C) Promozione di corsi di formazione per diffondere nella tecnostruttura logiche di buona amministrazione, trasparenza ed integrità istituzionale.

Relativamente al flusso informativo dei dati da pubblicare all'interno della sezione “Società Trasparente” si specifica che ad oggi non si dispone di un software che garantisca la migrazione diretta dei dati dai software aziendali al sito web istituzionale. Si rimanda all'allegato 2 al presente PTPCT l'elenco dei singoli obblighi di pubblicazione da assolvere con il riferimento temporale in relazione alla pubblicazione ed i responsabili/referenti della pubblicazione del dato.

## **2.1) L' Accesso Civico**

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza per l'accesso civico. Può essere redatta sul modulo (Modello 1) appositamente predisposto e scaricabile nella apposita sezione in “Amministrazione Trasparente”.

L'articolo 6 del D.lgs 97/2016 ha modificato l'articolo 5 del D.lgs 33/2013 relativamente alla disciplina giuridica dell'Accesso Civico come segue:

*“L'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e' sostituito dal seguente:*

*«Art. 5 (Accesso civico a dati e documenti).*

- L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.*
- Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5- bis.*
- L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 non e' sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza puo' essere trasmessa per via telematica secondo le modalita' previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed e' presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:*
  - a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;*

- b) all'Ufficio relazioni con il pubblico;
- c) ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- d) al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo e' gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.
  - Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui e' indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2, e' tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di cui al comma 6 e' sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, la pubblica amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.
  - Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

*In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo*

- *Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere agli uffici della relativa amministrazione informazioni sull'esito delle istanze. 7. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui all'articolo 43, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.*
- *Qualora si tratti di atti delle amministrazioni delle regioni o degli enti locali, il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito.*
- *Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al*

*difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Il ricorso va altresì notificato all'amministrazione interessata. Il difensore civico si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica all'amministrazione competente. Se questa non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso è consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al difensore civico, il termine di cui all'articolo 116, comma 1, del Codice del processo amministrativo decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il difensore civico provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per la pronuncia del difensore è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.*

- *Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame ai sensi del comma 7 e presentare ricorso al difensore civico ai sensi del comma 8.*
- *Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'articolo 43, comma 5.*

*Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dal Capo II, nonché le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241.”.*

L'accesso è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

1. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;

2. la sicurezza nazionale;
3. la difesa e le questioni militari;
4. le relazioni internazionali;
5. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
6. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
7. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso di cui all'articolo 5, comma 2, è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Il diritto di cui all'articolo 5, comma 2, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.

A riguardo si precisa che l'Azienda ha predisposto il registro di accesso agli atti secondo le modalità previste dalla deliberazione 1310/2016 dell'ANAC. Lo stesso è pubblicato nell'apposita sezione dell'”Albero della Trasparenza” all'interno del sito istituzionale dell'azienda ed è aggiornato tempestivamente: entro 21 giorni dalla data di conclusione del procedimento ad istanza di parte, l'accesso viene iscritto nell'apposito registro.

## **2.2 Whistleblowing**

L'azienda, recepisce la Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante: *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* attivandosi affinché vengano rispettati gli adempimenti minimi richiesti. L'identità personale dei soggetti interni ed esterni all'azienda che segnalano episodi di illegittimità (Whistleblowing) non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa. Il RPC si fa carico della procedura di segnalazione anonima adottando tutte le misure previste da A.N.AC.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing. A riguardo è stato predisposto il collegamento ipertestuale dalla home page del sito istituzionale della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE al portale ANAC per le segnalazioni di illeciti o irregolarità e comunicazioni di misure ritorsive, ai sensi dell'art. 54-bis, d.lgs. 165/2001, c.d. Whistleblowing.

## **2.3 Misure di rotazione del personale: rotazione ordinaria e rotazione straordinaria**

I Responsabili delle Macrostrutture favoriscono ogni tre anni, allorché sia possibile, la rotazione del personale assegnato alle attività con più elevato rischio di corruzione. Di tale rotazione danno comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Per i soggetti che svolgono funzioni apicali, la rotazione ordinaria, ove sia possibile e non comporti alcun danno all'efficacia ed all'efficienza delle attività aziendali (PNA 2016), è disposta dall'amministratore, su proposta del Responsabile per la prevenzione della

corruzione, tenuto conto di quanto espresso con proprio atto di orientamento in data 26.10.2018 dall' *Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli enti locali*.

In ogni caso, in considerazione della esigua dotazione organica dell'Azienda Speciale, in alternativa alla rotazione ordinaria potranno essere adottate, sia per i dipendenti non apicali che per il personale apicale, una o più misure tra quelle di seguito elencate (conformemente a quanto previsto dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 555 del 13.06.2018):

- per le istruttorie più delicate nelle aree a rischio: adozione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, tramite l'affiancamento al responsabile istruttore di un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni e gli elementi rilevanti per la decisione finale;
- utilizzazione di una diversa modalità organizzativa dei compiti basata sulla c.d. "segregazione delle funzioni", consistente nell'affidamento delle varie fasi del procedimento appartenente a un'area a rischio a più dipendenti, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso da quello a cui compete l'adozione del provvedimento finale.

A tal fine, possono essere assegnati a soggetti diversi compiti relativi a:

- svolgimento di istruttorie e accertamenti;
- articolazione delle competenze in più unità organizzative, onde evitare che in capo ad un unico soggetto si concentrino mansioni e responsabilità, possibile causa di errori o comportamenti scorretti;
- controfirma da parte di altro responsabile degli atti riconducibili ad attività rischiose;

La rotazione straordinaria degli incarichi, prevista dal D.lgs. 165/2001, si applica successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Al fine di valutare l'applicabilità della misura, che viene disposta dal Direttore su proposta Responsabile per la prevenzione della corruzione, occorre verificare la sussistenza:

- dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i soggetti con funzionari apicali;
- di una condotta, oggetto di tali procedimenti, qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. 1 -quater del D.lgs. 165/2001.

La valutazione della condotta del dipendente da parte dell'azienda è un elemento imprescindibile per poter procedere all'applicazione della misura della rotazione straordinaria. A tale fine assume rilievo l'individuazione del momento del procedimento penale in cui deve essere svolta la valutazione, momento che si ritiene coincidente con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero (artt. 405 - 406 e seguenti del codice di procedura penale) al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento, come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato per l'anno 2018 (delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018) i dipendenti sono obbligati a comunicare all'azienda la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali. L'Azienda Speciale è tenuta alla revoca dell'incarico apicale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto di procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva.

Il provvedimento che dispone la rotazione straordinaria deve essere sempre adeguatamente motivato. La rotazione straordinaria produce i seguenti effetti a seconda del ruolo del dipendente interessato:

- personale apicale: revoca dell'incarico apicale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, conferimento di altro incarico;
- personale non apicale: assegnazione del dipendente ad altro ufficio del medesimo servizio o di altro servizio.

### **SEZIONE III - LE MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, l'A.N.AC. (da ora in avanti: *l'Autorità*) stabilisce con la determina 1134/2017 che: “ *le società integrano, ove adottato, il “modello 231” con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società”.*

Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente. Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. È opportuno che tali misure esse siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.”

Il co. 2-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del “modello 231”, ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo così come precisato dall'A.N.AC. sia nella Determina 1134/2017 che nella determina 8/2015, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata dall'Autorità almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non

adottare il “modello ex. 231” e di limitarsi all’adozione del PTPCT dovranno specificare all’interno del PTPCT specifiche azioni di prevenzione della corruzione.

Allo stato dell’arte, l’azienda non è dotata di un “modello ex. 231” né di un organismo di vigilanza ragion per cui, in ottemperanza a quanto previsto dalla deliberazione ANAC n. 1134/2017, non essendo ad oggi pervenute segnalazioni di illeciti e non essendo a conoscenza di fatti che compromettono la validità del PTPCT ad oggi adottato, l’azienda riconferma l’adozione del PTPCT anche per il triennio 2022/2024.

### **3.1) Obiettivi strategici ed azioni**

La TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE, in accoglimento delle direttive formulate dall’Autorità all’interno del PNA 2019, identifica gli obiettivi strategici, e le azioni volte a prevenire il fenomeno della Corruzione Amministrativa ovvero:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) semplificazione degli obblighi di pubblicazione;
- e) la più dettagliata analisi del contesto interno, sviluppata anche attraverso l’individuazione dei responsabili dei singoli procedimenti in adeguamento alle indicazioni fornite dall’Autorità per l’aggiornamento del PTPCT;
- f) evidenziare ed analizzare gli elementi del contesto esterno e interno che possono favorire o costituire indicatori di potenziali rischi di corruzione o illegalità;
- g) evidenziare e analizzare le attività e i processi della società maggiormente esposti al rischio corruzione;
- h) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/minacce);
- i) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- j) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati

ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di Responsabilità;

- k) indicare compiti, responsabilità e contenuti in materia di trasparenza;

in accoglimento della L. 190/2012 nella cui sede il legislatore specifica che i principali strumenti volti al prevenire il fenomeno della corruzione amministrativa sono:

- 1) Adozione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e Trasparenza (PTPCT);
- 2) Assolvimento adempimenti di trasparenza;
- 3) Codici di comportamento;
- 4) Rotazione del personale
- 5) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
- 6) Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra- istituzionali;
- 7) Disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors);
- 8) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- 9) Disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
- 10) Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- 11) Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

### **3.2) Pubblicità delle azioni**

Agli obiettivi ed alle azioni previste dal piano, e verrà data adeguata pubblicità sia all'interno della società attraverso comunicazioni circolarizzate a tutti i dipendenti, sia all'esterno, con la pubblicazione del PTPCT sul sito web della società ed avendo attivato nel corso del 2022 la procedura relativa alla "partecipazione degli utenti esterni all'aggiornamento del PTPCT". Verrà altresì trasmessa copia del presente PTPCT al RPC del Comune di Chieti al fine di garantire l'adozione di misure in linea con quelle predisposte ed attuate dall'Amministrazione Centrale.

### **3.3) Analisi del rischio**

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231 del 2001, le società effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali, per le quali si rinvia al PNA 2015, delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, § 6.3, lett b), tra cui quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali in accoglimento di quanto previsto dal PNA 2019.

<b>AREE DI RISCHIO GENERALI</b>	
<b>A</b>	<b>ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE</b> A1. Reclutamento del Personale; A2. Assegnazioni di ulteriori compiti al personale interno;
<b>B</b>	<b>CONTRATTI PUBBLICI (AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE)</b> B.1 Affidamento di lavori servizi e forniture sopra soglia; B2 Affidamento di lavori servizi e forniture sotto soglia;
<b>C</b>	<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari <u>privi</u> di effetto economico diretto e immediato per il destinatario</b> C.1; Procedimenti amministrativi ad istanza di parte (rilascio attestati, certificazioni, ecc.)
<b>D</b>	<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari <u>con</u> effetto economico diretto e immediato per il destinatario</b> D.1; Valutazione delle richieste di applicazione delle tariffe agevolate (Riscossione Tributi).
<b>E</b>	<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b> E.1 Gestione delle entrate; E.2 Gestione del contenzioso tributario; E.2 Gestione delle spese.
<b>F</b>	<b>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (non di competenza dell'azienda)</b> L'attività di controllo sui processi societari è rimessa all'ente socio così come le verifiche e le ispezioni (controllo analogo).
<b>G</b>	<b>Incarichi e nomine</b> G.1 Verifica dei requisiti di onorabilità professionale e di compatibilità al momento della nomina; G2. Verifica dei requisiti di inconferibilità ed incompatibilità sugli incarichi affidati a consulenti o collaboratori (pantouflage e revolving doors)
<b>H</b>	<b>Affari legali e contenzioso (non si dispone di un ufficio legale-contenzioso)</b> H.1 Gestione pratiche contenzioso tributario mappato nell'ambito dell'area A H.2 Gestione di pratiche attraverso il legale della società (pratiche extra tributarie).
<b>I</b>	<b>Processi trasversali</b> I.1 Monitoraggio del PTPCT; I.4 Accesso agli atti (documentale, Civico, generalizzato-Foia);

<b>AREE DI RISCHIO SPECIFICHE</b>	
<b>L</b>	<p><b>Servizio Cimiteriale</b>            L.1 Inumazioni e Tumulazioni            L.2 Esumazioni ed Estumazioni            L.3 Manutenzione Cimiteriale (in caso di danneggiamento)            L.3 Pulizia Cimiteriale</p> <p>La TEATESERVIZI SRL in liquidazione si occupa esclusivamente della gestione dei servizi garantendo la presenza dei dipendenti sul luogo di lavoro. La verifica sulla qualità del servizio e l'eventuale assegnazione di contratti di manutenzione o pulizia straordinarie ad eventuali soggetti esterni è rimessa all'Ente Socio.</p>
<b>M</b>	<p><b>Gestione Parcheggi</b>            M.1 Ritiro del ticket, parcheggio e pagamento del ticket;            M.2 Manutenzione delle aree destinate a parcheggio;            M.3 Verifica della corrispondenza tra posteggi occupati e ticket ritirati;            M.4 Stampa delle operazioni contabili registrate dai parcometri elettronici e trasmissione all'ente socio per le verifiche sulla corrispondenza tra numero di utenze e costo del servizio dovuto (il controllo è in capo all'ente socio).</p>

L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente. Ne consegue che si dovrà riportare una «mappa» delle aree a rischio e dei possibili fenomeni di corruzione, nonché l'individuazione delle misure di prevenzione le quali saranno opportunamente rappresentate nell'Allegato 1 al PTPCT 2022/2024.

### **3.4) Sezione metodologia per l'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi.**

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio di corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità. Esso si propone i seguenti obiettivi:

- a) evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- b) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/ minacce);

- c) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- d) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, ove possibile nei Settori stessi, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di Responsabilità.

Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti:

- mappatura del rischio;
- gestione del rischio;
- trattamento del rischio;
- misura di prevenzione adottata.

*La mappatura del rischio comprende:*

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività della Società;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso;
  - a) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
  - b) l'associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
  - c) l'indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
  - d) l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
  - e) la definizione delle linee di aggiornamento del piano;
  - f) report semestrale a cura del RPCT della TEATESERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE sullo stato dell'arte degli interventi posti in essere per la prevenzione della "Corruzione Amministrativa" ed eventuale adeguamento del PTPCT 2022/2024.

La redazione del piano anticorruzione, costituisce un'attività "in progress", che non può

dirsi compiuta e completata una volta per tutte; sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione sarà necessario valutare l'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute e, sulla base dell'esperienza propria e di quella maturata dal RPC del Comune di Chieti, studiare l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia. L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascun processo o fase di processo mappato.

Considerato il contesto ambientale di riferimento del Comune di Chieti, la mappatura dei processi, pone attenzione su quelli la cui propensione al rischio corruzione incide in maniera significativa in quella che è la regolare attività amministrativa della Società. A tale proposito, si è proceduto ad individuare **i singoli processi suddivisi per Aree di rischio dettagliati nell'Allegato 1 al PTPCT 2022/2024**. I fogli di lavoro adottati sono stati ricondotti alla metodologia indicata all'interno dell'allegato 1 al PNA 2019 identificando quindi per ogni processo le rispettive fasi alle quali sono state associate delle misure di prevenzione.

Da una valutazione del rischio di tipo quantitativo (calcolo della VCR) si è provveduto ad applicare una metodologia di tipo qualitativo (rischio basso medio ed alto) definendo un sistema di indicatori sia per misurare il rischio corruttivo (riportate nella tabella sotto presentata) sia per definire le tempistiche relative alle azioni di prevenzione poste in essere.

Nella mappatura dei processi laddove sia prevista una misura di prevenzione di tipo "Documentale" in fase di monitoraggio si prenderà in analisi al meno il 5%+1 dei documenti/istanze oggetto di analisi in riferimento al periodo considerato.

Il presente aggiornamento ha previsto un'ulteriore analisi di dettaglio potenziando i processi già precedentemente mappati per meglio ricondurli alle aree generali di rischio ed alle aree specifiche di rischio introducendo ulteriori processi riconducibili alle aree di rischio generali previste dal PNA 2019.

La metodologia di carattere qualitativo si è ispirata alla principale letteratura nazionale ed internazionale in tema di gestione e valutazione del rischio: Ciclo di Deming per il processo di mappatura e monitoraggio (Deming, 1966) e strumenti di revisione aziendale per la

gestione e trattamento dei rischi secondo un approccio di tipo “Audit Risk” (d’Alessio et. al, 2017).

I fogli di lavoro che costituiscono l’allegato 1 al PTPCT dell’Ordine sono stati realizzati accogliendo gli indirizzi forniti dal PNA 2019 e di seguito descritti:

- **Processo e Tipologia:** nomenclatura del processo e clusterizzazione
- **Input del processo:** azione che consente l’inizio del processo
- **Output del processo:** risultato del processo
- **Fasi del Processo:** descrizione delle fasi del processo
- **Responsabili Fase:** Indicazione dei soggetti coinvolti nella fase del processo
- **Identificazione del rischio:** Identifica il rischio associato al processo mappato
- **Misura adottata per prevenire il rischio:**
  - 1) *Tipologia:* Identifica la tipologia della misura tra quelle suggerite dalla tabella 8 all.1 del PNA 2019 ovvero controllo, trasparenza, definizione dell’etica e di standard di comportamento, regolamentazione, formazione, sensibilizzazione e partecipazione, rotazione, segnalazione e protezione, conflitto di interessi, regolamentazione con “rappresentanti di interessi particolari” (lobbies).
  - 2) *Responsabilità:* indica l’organismo o il soggetto responsabile dell’applicazione della misura;
  - 3) *Indicatore atteso:* indica l’azione da svolgere legata alla misura;
  - 4) *Tempi di realizzazione:* indica la tempistica per la realizzazione della misura;
- **Sistema degli indicatori:** la valutazione del rischio viene formulata attraverso le discriminanti: Basso – Medio – Alto calcolate sulla base del seguente sistema di indicatori:
  1. **Indicatore 1 – livello di benessere esterno:**

La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, determina un incremento di rischio;
  2. **Indicatore 2 – grado di discrezionalità:**

la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un

incremento di rischio rispetto ad un processo decisionale vincolato da norme o provvedimenti. Occorre valutare la discrezionalità del processo ponendo l'attenzione non solo sul fatto che vi sia una previsione legislativa o un provvedimento che disciplinino il processo, ma anche sulla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali si deve operare e sull'effettiva ed attuale idoneità delle disposizioni a ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo. Rilevano altresì linee guida ed atti di soft law (Regolamenti o direttive interne) adottati;

### **3. Indicatore 3 - eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato (processo/fase):**

se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'azienda o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. Nella valutazione dell'indicatore vengono considerati i seguenti elementi: dati sui precedenti giudiziari a carico dei dipendenti dell'azienda coinvolti nel processo. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione in giudizio riguardanti: i reati contro la PA, il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'azienda (artt. 640 e 640 bis. c.p.), i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile; i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici, dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'azienda coinvolti nel processo e violazioni codici di comportamento, segnalazioni pervenute a carico dei dipendenti dell'azienda coinvolti nel processo nel cui ambito rientrano le segnalazioni di whistleblowing ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'azienda o pervenute in altre modalità, reclami e risultanza di indagini di eventuali customer-satisfaction che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi, ulteriori dati in possesso dell'azienda (mancanza di trasparenza, rassegne stampa o notizie da mass media, ecc.);

### **4. Indicatore 4: grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo**

Se il processo risulta già mappato e non si sono verificati eventi corruttivi o non era stato precedentemente mappato e non si sono verificati eventi corruttivi l'incidenza del rischio è bassa;

## 5. Indicatore 5 - livello di trasparenza del processo/fase

L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;

## 6. Indicatore 6 – Collaborazione

la scarsa collaborazione tra i soggetti coinvolti nel processo può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione;

### • Valutazione complessiva del rischio

La valutazione complessiva del rischio è della valutazione media prevalente sui 6 indicatori. Laddove vi sia una distribuzione media non convergente verso un solo gradiente di rischio, per il principio della prudenza si considererà il gradiente più alto come nell'esempio riportato: per il Processo x: Ind. 1: rischio basso; Ind. 2: rischio alto; Ind. 3: rischio basso; Ind. 4: rischio alto; Ind. 5: rischio medio; Ind. 6; rischio basso. Ne consegue che la valutazione del rischio complessivo relativamente al Processo x è : rischio medio.

## 3.5 LE MISURE

Le misure da adottare per prevenire l'insorgenza degli eventi rischiosi indicati nella mappatura di cui all'allegato 1 al presente PTPCT sono state declinate in accoglimento di quanto previsto dal PNA 2019 (Box 11, PNA 2019, pag.40) e sono riconducibili a:

### A. Direttive generali:

**A.1** - Rispetto del principio di distinzione tra attività di competenza degli organi di governo e attività di competenza degli organi di gestione (art. 4 d.lgs. 165/2001-art.107 d.lgs. 267/2000). Per lo svolgimento dei procedimenti amministrativi ad istanza di parte è obbligatorio rispettare l'ordine cronologico, salvo le eccezioni autorizzate dal Dirigente nei casi di comprovata necessità e urgenza, nonché il principio del divieto di aggravare il procedimento.

**A.2** - I provvedimenti amministrativi, con particolare riferimento ai provvedimenti il cui contenuto è definibile secondo un ampio margine di discrezionalità politica o tecnico-amministrativa ovvero determinanti effetti negativi nella sfera giuridica dei destinatari,

devono riportare una motivazione compiuta e adeguata seguendo una consequenzialità logico-razionale nel descrivere i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che sono a fondamento della decisione assunta nella parte dispositiva; nonché devono essere redatti con linguaggio semplice e comprensibile da parte anche dei destinatari.

In calce agli stessi provvedimenti devono essere indicati il nome ed il cognome sia di chi ha curato l'istruttoria e sia di chi lo ha adottato.

**A.3** - Nelle fasi di istruttoria e di redazione dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, per la definizione del cui contenuto sussiste un ampio margine di discrezionalità tecnico-amministrativo, è opportuno che il provvedimento conclusivo sia adottato sulla base dell'istruttoria curata da altro dipendente assegnatovi, ove sia possibile, secondo il principio della rotazione, tenuto conto delle risorse umane disponibili nella struttura e delle rispettive competenze e professionalità.

**A.4** Negli atti e provvedimenti da comunicare o notificare ai destinatari devono essere indicati:

- il settore o la struttura apicale e l'ufficio emittente;
- il dipendente che ha redatto l'istruttoria;
- il dirigente o, se diverso, il responsabile del procedimento che ha adottato l'atto o il provvedimento;
- il numero telefonico e la mail ordinaria e/o la p.e.c. per eventuali contatti o richiesta di informazioni o comunicazioni formali;
- (per i procedimenti da svolgere ad istanza di parte) il termine di conclusione del procedimento previsto dalla norma di legge o di regolamento, nonché gli eventuali giorni di ritardo con cui è stato adottato il provvedimento finale rispetto al predetto termine;
- (per gli atti da notificare) il termine e l'autorità amministrativa o giurisdizionale cui è possibile proporre ricorso avverso gli stessi atti.

**A.5** - Obbligo di comunicare tutti i provvedimenti di natura penale.

Al fine di poter dare tempestiva applicazione alle seguenti disposizioni:

- art. 3, comma 1, della legge n. 97/2001, relativa all'obbligo di trasferimento ad altro ufficio del dipendente rinviato a giudizio per uno dei reati di cui agli articoli 314 c. 1, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e all'art. 3 della legge 9/12/1941, n. 1383;
- art. 16, comma 1, lettera l-quater), del d.lgs. n. 165/2001, afferente alla “rotazione straordinaria” obbligatoria del dipendente nei cui confronti sia stato avviato con l'iscrizione nel registro degli indagati un procedimento penale ovvero con la contestazione di un addebito un procedimento disciplinare per condotte di natura corruttiva di cui ai reati previsti dai seguenti articoli del codice penale: 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 3 353-bis;
- art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, che prevede alcune cause inconferibilità per i dipendenti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato per i reati di cui al capo I del titolo II del libro II del codice penale;
- art. 3, comma 1, del d.lgs. n. 39/2013, che prevede alcune cause inconferibilità per i dipendenti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato per i reati di cui al capo I del titolo II del libro II del codice penale;

L'amministratore, i dipendenti nonché tutti i collaboratori e incaricati esterni a qualunque titolo hanno l'obbligo di dare comunicazione al RPCT, entro cinque giorni lavorativi dalla data in cui ne siano venuti a conoscenza, dei seguenti provvedimenti di natura penale emessi nei loro confronti per qualsiasi reato:

- a) iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 del c.p.p.;
- b) rinvio a giudizio;
- c) decreto penale di condanna a pena pecuniaria in sostituzione di una pena detentiva per un reato consumato o tentato;
- d) sentenza di condanna, anche non passata in giudicato, per un reato consumato o tentato;
- e) sentenza di condanna con patteggiamento ai sensi dell'art. 444 del codice penale.

I predetti provvedimenti, onde tutelare i dati personali di natura giudiziaria di cui all'art. 10 del Regolamento UE n. 679/2016, devono essere consegnati in copia dagli interessati

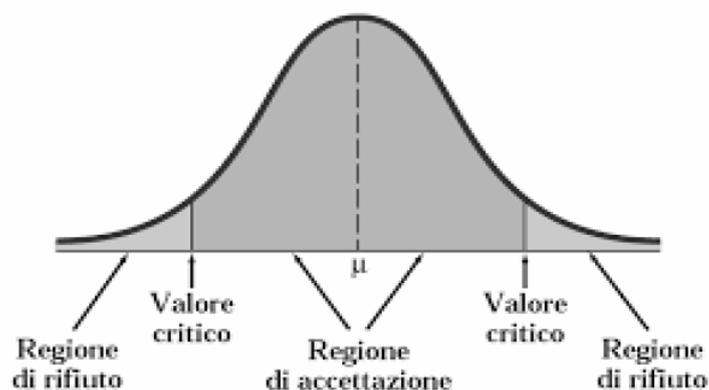
personalmente al RPCT in busta chiusa, sul cui esterno non è riportata alcuna indicazione del contenuto, con allegata una lettera di trasmissione nella quale sono indicati soltanto: il destinatario della busta, nome e cognome nonché luogo e data di nascita del mittente, nonché numero e data del provvedimento e l'autorità giudiziaria che lo ha adottato. Il RPCT adotta ogni accorgimento utile affinché nell'ambito delle conseguenziali operazioni di trattamento da svolgere obbligatoriamente, in forza di una norma di legge ovvero di una norma regolamentare esecutiva di una norma di legge, ne possano avere conoscenza soltanto i soggetti autorizzati ad assumere gli atti prescritti rispettivamente dalle su citate disposizioni normative.

## **B. Trasparenza amministrativa**

Il RPCT o i referenti di settore laddove nominati, hanno l'obbligo di curare, tempestivamente, la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché l'accertamento d'ufficio della veridicità delle autodichiarazioni rese ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 e del D.lgs 39/2013. Il non rispetto degli adempimenti in materia di "trasparenza amministrativa" costituisce illecito disciplinare a carico del soggetto che ha ommesso la pubblicazione dell'atto o in capo al soggetto che non ha prodotto la documentazione necessaria per assolvere specifici adempimenti di legge.

Nella declinazione delle misure di trattamento del rischio adottate nella mappatura si è altresì fatto riferimento: alla rotazione ordinaria e straordinaria dei dipendenti (laddove possibile), alla formazione dei dipendenti, al rispetto degli adempimenti in materia di trasparenza amministrativa, alla tutela del diritto di accesso sia esso documentale, civico semplice e civico generalizzato (FOIA), all'eventuale attivazione delle procedure di Whistleblowing, alla verifica su eventuali attività dei dipendenti successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage e Revolving doors), alla verifica relativamente al contrasto di situazioni di conflitto di interessi e verifica relativamente alle cause di

inconferibilità e incompatibilità ex d.lgs. n. 39/2013. L'applicazione di tali misure, una volta assegnate al singolo processo, dovranno essere rendicontate con cadenza semestrale dai referenti di settore al RPCT ed all'amministratore della Società. Al fine di verificare la corretta



applicazione delle misure, i referenti dei singoli settori dovranno indicare nei report periodici la numerosità e la tipologia dei documenti amministrativi verificati garantendo la verifica di almeno il 5%+1 degli stessi.

La soglia del (5%+1) è funzionale alla riduzione del rischio significativo e del rischio intrinseco nei processi di valutazione di rischio ispirati all'audit risk model: riconducendo di fatto il campione di analisi ad almeno il 5%+1 del cluster oggetto di analisi si indirizza l'attività di monitoraggio all'analisi esclusiva di quei documenti non inclusi nelle così dette "code di distribuzione Gaussiana" ovvero le aree definite "regione di rifiuto".

### **3.6 Monitoraggio e riesame del piano**

Le misure previste dal presente piano saranno monitorate e riesaminate con cadenza almeno semestrale al fine di garantire la vigilanza ed il controllo sulle azioni attuate e volte a prevenire la corruzione ed a garantire l'integrità dell'azienda. Pertanto, le singole misure identificate all'interno del piano saranno accuratamente rendicontate e monitorate secondo le modalità previste nell'allegato 1 al presente PTPCT.

Il RPCT verificherà nel corso dell'anno l'effettiva applicazione delle misure poste in atto. Sarà cura dei responsabili dei singoli settori fornire tutto il supporto richiesto al RPCT nell'assolvimento delle proprie mansioni di vigilanza e controllo sullo stesso.

L'adeguatezza delle misure previste sarà garantita altresì dall'attività di monitoraggio e vigilanza da parte del Comune di Chieti che fornirà, così come previsto dal PNA 2019 tutto il supporto necessario e richiesto dal RPCT in termini di monitoraggio e controllo delle azioni previste nella mappatura dei processi amministrativi in quanto socio unico e controllante della Teateservizi.